



PARROCCHIA
S.DIONIGI
IN SS. CLEMENTE E GUIDO

Settimanale

WWW.PARROCCHIASANDIONIGI.IT

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA S. DIONIGI IN SS. CLEMENTE E GUIDO DI MILANO - STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

24 GENNAIO 2021 - ANNO II - N.47



III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Briciole di Vangelo



**PAROLA
AL PREVOSTO**

**CONFIDARE NELLA
DIVINA PROVVIDENZA**

Il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che la nostra liturgia ambrosiana ci presenta questa domenica, occupa uno spazio importante nella tradizione evangelica: è narrato da tutti e quattro i vangeli, e in quelli di Matteo e di Marco addirittura due volte (Cfr. Mt15,32-39).

Per quanto attiene la sua classificazione, normalmente viene interpretato, in modo generico, dagli esegeti come un "miracolo sulla natura"; è però meglio pensare, come dicono molti studiosi di Sacra Scrittura ad un "miracolo di donazione".

Tutto ha inizio quando Gesù cerca di ritirarsi in un luogo appartato, dopo aver udito che, Giovanni il Battista è stato arrestato e ucciso. Si tratta di un interessante particolarità che ci regala il Vangelo di Matteo, perché nel Vangelo di Marco invece, Gesù non sembra nemmeno essere informato della morte del precursore. Matteo non dice se Gesù voglia isolarsi per pregare, ma è possibile che Gesù si sia reso conto che la sua vita è a rischio e che forse anche la sua morte si sta avvicinando come inevitabile.

La folla però segue Gesù, lo trova, Gesù

prova grande compassione. Nonostante il dispiacere per la morte di Giovanni il Battista, nonostante abbia tentato di ritirarsi in un luogo solitario, non si occupa di se stesso ma di chi ha bisogno: "Senti compassione per loro e curò i loro malati" (14,14). Ed ecco poi che a sera (dettaglio che non troviamo nell'evangelista MARCO) i discepoli chiedono a Gesù di congedare la folla.

Mi colpisce l'obiezione dei discepoli, che sembrano, senza rendersene conto, volere limitare il miracolo: non sanno cosa fare e non hanno risorse a disposizione. Si trovano in difficoltà e impossibilitati a trovare un rimedio. Ma il limite che per loro è invalicabile è affidato da Gesù al Padre. Gesù chiede anzitutto che le folle non vengano allontanate da lui, domanda che gli sia portato il poco che hanno, chiede ai discepoli di far riposare la folla, e coi pani e i pesci in mano pronuncia una preghiera di benedizione a Dio; infine dona il cibo ai discepoli perché lo distribuiscano alle folle, e tutti sono sfamati.

L'interpretazione del miracolo non è scontata.

Lo sfondo dell'Antico Testamento prova a vedere in questo brano del Vangelo un richiamo a Eliseo che riesce a sfamare molta gente, nonostante l'obiezione dei servi. Gesù è, in questa prospettiva, più di Eliseo.

CONTINUA A PAG. 2

ORARI SANTE MESSE

SABATO 8.30,18.00 PREFESTIVA-DOMENICA 7.30,8.30,10.00,11.30,18.00

Altri hanno visto nel segno la rappresentazione simbolica di Dio con Israele prima, e con la Chiesa poi: i cinque pani sarebbero i cinque Libri della Torà di Mosè, i due pesci invece i Profeti e gli Scritti; i dodici cesti corrispondono agli apostoli, e così Gesù trasformerebbe la Torà e gli altri Libri dell'Antico Testamento nel cibo spirituale per i cristiani.

Una simile lettura a detta di molti Eesegeti non sembra avere fondamento nel testo. Qualunque sia l'interpretazione più adatta, rispetto alle versioni degli altri vangeli, accentua l'aspetto del limite, dal quale nasce il miracolo.

Gesù parte da un limite, il suo e quello delle folle, con le loro malattie e la loro fame, ma proprio su questo limite Gesù fa leva e quello che per gli uomini è impossibile diventa il possibile di Dio. La presenza di Gesù può superare un altro limite, quello dello spazio e del tempo e rendersi presente ogni volta che i cristiani spezzano ancora quel pane e vengono sanati dai loro mali.

Questo Vangelo ci invita ad avere fiducia nella Divina Provvidenza. Siamo invitati dinnanzi ai limiti e alle difficoltà che certe situazioni ci mettono davanti a non disperare, Gesù che muove tutte le cose può ricostruire e far rinascere cammini che sembravano interrotti. Confidare nella Divina Provvidenza significa scoprire che nessuna delle proprie vie è un vicolo cieco, ma che tutte le vie sono aperte, anche se sembrano strade chiuse. Le strade chiuse infatti sono tali solo per chi non crede. Ma per chi crede e vive nello Spirito Santo, ogni orizzonte si apre, e non importa se l'orizzonte talvolta ha la forma di una croce: "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28).

Cari parrocchiani, in sostanza, colui che confida nella Divina Provvidenza lascia sempre uno spazio all'intervento di Dio nella propria vita e nel proprio domani, per quanto buio possa esserci. Fiducia nella provvidenza è quindi sinonimo di liberazione da ogni sistema chiuso, nel quale andiamo a cacciarci, quando cadiamo nell'illusione dell'autosufficienza.

Per "sistema chiuso" bisogna includere non soltanto lo stile di vita, di chi per la sua poca fede, non ha aspettative da parte del Signore, non ritiene che Dio possa intervenire laddove l'uomo ha toccato il fondo delle sue risorse, e continua ad annaspere come uno che affonda nelle sabbie mobili. Vorrei includere nel sistema chiuso anche la tendenza all'isolamento di chi, per la stessa mancanza di fede, non è capace di affidarsi, nel momento del dolore, alla preghiera dei fratelli e della comunità cristiana. Dobbiamo fidarci della tenerezza e della misericordia di Dio.

Ricordiamo che i Santi, affidandosi alla Divina Provvidenza, hanno visto miracoli di fede e di solidarietà davanti ai propri occhi.

Vorrei concludere questa riflessione ricordando la bellissima frase di San Benedetto Giuseppe Cottolengo, campione della Divina Provvidenza: *"Quello che so per il domani, è che la Provvidenza sorgerà prima del sole"*. Questa fiducia e questa speranza accompagnino i nostri passi anche in queste ore incerte e faticose che sta vivendo il mondo intero.

**Il vostro Parroco,
Don Giovanni**

RIPRENDE LA PICCOLA SCUOLA DI PREGHIERA GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021



**"LA PREGHIERA
È AMICA DELLA GRATUITÀ
E DELLA LIBERTÀ,
INFATTI TI METTE
IN CONTATTO CON
UN DIO D'AMORE
CHE TI VUOLE LIBERO
E TI RENDE
CAPACE DI AMARE"**

**PICCOLA SCUOLA
DI PREGHIERA ONLINE**

CODICE MEET: shd-kpvj-dvt

**SESTO INCONTRO ORE 21.00,
GLI INCONTRI SONO TENUTI DAL
NOSTRO PARROCO DON GIOVANNI.
APERTO A TUTTI COLORO CHE LO
DESIDERANO**

**• Giovedì 28 gennaio:
Vivere il momento presente.**

DON TINO È NATO AL CIELO

CON GRATITUDINE LA COMUNITÀ LO RICORDA PER DEDIZIONE E STILE SACERDOTALE



Don Tino Belotti è deceduto mercoledì 13 gennaio 2021, era Vicario della comunità pastorale "Madonna delle Lacrime" di Treviglio dal 2007.

È spirato all' Hospice dove era ricoverato da alcuni giorni in seguito all'aggravamento delle condizioni di salute.

Nato a Costa Volpino (Bergamo) nell'agosto 1943, ordinato sacerdote in Duomo il 28 giugno 1968.

È stato nostro parroco dal 2002 al 2007, per cinque anni. Purtroppo nel 2004 era rimasto ferito in un incidente sui campi da scii, tale situazione gli aveva procurato dei postumi per molto tempo.

Lo ricordiamo come un sacerdote appassionato e zelante, colto e discorsivo, con particolare attenzione al valore della fede, sapeva trasmetterla con benevolenza e con bontà d'animo; amava molto insistere sul concetto della giustizia che gli era molto caro.

In modo particolare la sua scelta, in piena adesione al Vangelo era diretta a creare nei fedeli una risposta speciale.

Nella nostra comunità di Pratocentenaro si è fatto molto apprezzare per l'attenzione costante alla Parola di Dio, ogni martedì con fedeltà riprendeva il commento del Vangelo della domenica, "spezzando" la Sacra Scrittura per il popolo di Dio.

Ancora oggi tanti parrocchiani ricordano quell'appunta-

mento formativo proposto con tanta generosa fedeltà.

Alcuni parrocchiani ricordano che questi incontri sulla Parola di Dio avevano una piccola pausa soltanto nella settimana di ferragosto. Poi per tutto l'anno la proposta era incalzante e appassionante!

Anche se ha vissuto un ministero relativamente breve, ha lasciato una traccia indelebile e ha segnato una via: la strada di adesione e di approfondimento alla Parola di Dio.

In pochi anni ha aiutato la comunità ad affrontare lavori strutturali necessari e si è impegnato molto nel reperire i fondi necessari al compimento delle opere.

Un pastore dal cuore buono, capace di relazioni e vicino alla gente, non dimenticando mai il ruolo del sacerdote e quello di condurre le anime a Gesù.

La comunità tutta di Pratocentenaro si stringe con affetto e gratitudine dinanzi alla memoria di questo parroco che non ha svolto il ministero tra di noi per tanti anni, ma ha saputo lasciare una traccia di bene e un attaccamento alla Parola di Dio così necessaria alla vita di una comunità cristiana.

La redazione





Preghiera

di Santa Teresina di Gesù Bambino

PER LA SANTIFICAZIONE DEI SACERDOTI

Gesù, sommo ed eterno Sacerdote,
custodisci il tuo sacerdote
dentro il tuo Sacro Cuore.

Conserva immacolate le sue mani unte
che toccano ogni giorno
il Tuo Sacro Corpo.

Custodisci pure le sue labbra
arrossate dal Tuo Prezioso Sangue.

Mantieni puro e celeste il suo cuore
segnato dal Tuo sublime
carattere sacerdotale.

Fà che cresca nella fedeltà
e nell'amore per Te
e preservalo dal contagio del mondo.

Col potere di trasformare il pane e il vino
donagli anche quello di trasformare i cuori.

Benedici e rendi fruttuose le sue fatiche
dagli un giorno la corona della vita eterna.

(SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO)

Preghiera per i Presbiteri

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,
gonfia di passione la via dei tuoi presbiteri. Riempi di amicizie
discrete la loro solitudine. Rendili innamorati della terra e capaci
di misericordia per tutte le sue debolezze. Confortali con la
gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna.
Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce
per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.
Dai loro occhi partano inviti a sovrumane
trasparenze. Dal Loro cuore si sprigioni
audacia mista a tenerezza. Dalle loro
mani grondi il crisma su tutto ciò che
accarezzano. Fa' risplendere di gioia
i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali.
E cingili con cinture di luce. Perché,
per essi e per tutti, lo Sposo non tarderà.



Don Tonino Bello

Il Fuoco di Ars

Domenica della Parola di Dio

SUGGERIMENTI PER VIVERLA MEGLIO

«C'era, sì, cera – ma come ritrovarlo / quello spirito nella lingua / quel fuoco nella materia» (Mario Luzi). E' perchè le nostre coscienze un po' ottuse tornino a scaldarsi al fuoco di quella Parola, con il piglio dei cercatori dello Spirito e la gratitudine di chi si è sentito chiamato per nome dal Signore della vita, che papa Francesco ha desiderato che la terza Domenica del Tempo Ordinario fosse destinata a celebrare con particolare intensità il dono della Parola. «Non una volta all'anno, ma una volta per tutto l'anno» (Motu Proprio *Aperuit Illis*). Con il desiderio di accompagnare i passi delle Comunità e dei singoli fedeli nell'avventura di «ritrovare quel fuoco», di seguito pubblichiamo un documento preparato da mons. Fausto Gilardi (Servizio per la Pastorale Liturgica) e alleghiamo il sussidio elaborato dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Il 30 settembre 2019 con lettera apostolica in forma di Motu proprio, papa Francesco istituiva la "Domenica della Parola di Dio", da celebrarsi la terza domenica del tempo ordinario. Per il rito ambrosiano, quando la terza domenica per annum coincide con la festa della Santa Famiglia di Nazaret, la Domenica della Parola di Dio viene anticipata alla domenica precedente. Papa Francesco indicava anche la finalità di questa giornata: «Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti». In preparazione alla celebrazione di quest'anno, con una nota del 17 dicembre 2020 la Congregazione del culto e della disciplina dei Sacramenti ha suggerito di rifarsi ad alcuni documenti ecclesiali che «presentano una sintesi dei principi teologici, celebrativi e pastorali circa la Parola di Dio proclamata nella Messa, ma validi anche in ogni celebrazione liturgica (Sacramenti, Sacramentali, Liturgia delle ore)».

Ne è nato un prontuario in dieci punti che riportiamo in maniera sintetica, rimandando al documento della Congregazione per una argomentazione più completa.

1. Riconoscendo che «l'ascolto del Vangelo è punto culminante nella Liturgia della Parola», si suggerisce di dare particolare importanza all'Evangelario portandolo in processione o collocandolo in una posizione significativa per la venerazione dei fedeli.

2. «È necessario rispettare le letture indicate, senza sostituirle o sopprimerle (...) La proclamazione dei testi del Lezionario costituisce un vincolo di unità tra tutti i fedeli che li ascoltano».

3. Quando è possibile si suggerisce il canto del Salmo re-

sponsoriale come risposta della Chiesa alla Parola di Dio. In questo senso è da incrementare il servizio del salmista.

4. Citando l'Evangelii Gaudium di papa Francesco, la congregazione scrive: «I Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione a essere ministri della Parola di Dio devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità». Nella lettera apostolica con cui istituiva la Domenica della Parola, il Papa scriveva: «A noi predicatori è richiesto l'impegno a non dilungarci oltre misura con omelie saccenti o argomenti estranei. Quando ci si ferma a meditare e pregare sul testo sacro, allora si è capaci di parlare con il cuore per raggiungere il cuore delle persone che ascoltano».

5. È importante offrire durante la celebrazione uno spazio di silenzio che permetta di «accogliere interiormente» la Parola ascoltata.

6. Chi è chiamato a proclamare la Parola (lettore, diacono, sacerdote) deve curare una preparazione «interiore ed esteriore».

7. L'ambone come luogo della proclamazione della Parola non deve essere anche il luogo degli avvisi, dei commenti o della direzione del canto.

8. Per quanto riguarda il Lezionario e l'Evangelario si chiede «di curare il loro pregio materiale e il loro buon uso». «È inadeguato ricorrere a foglietti, fotocopie, sussidi in sostituzione dei libri liturgici».

9. Una catechesi a questo dedicata, quando è possibile e come è possibile, può aiutare a comprendere «quali sono i criteri di distribuzione liturgica dei vari libri biblici nel corso dell'anno e dei suoi tempi».

10. Questa domenica particolare può diventare anche occasione per «approfondire il nesso tra la Sacra Scrittura e la liturgia delle ore».

Attraverso questi suggerimenti soprattutto di ordine pratico siamo invitati a dire di nuovo la nostra volontà di vivere secondo la Parola convinti di quanto leggiamo nella Evangelii Gaudium: «La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana».

di Monsignor Fausto Gilardi

Festa di don Bosco 2021

La Scuola Maria Immacolata propone, in collaborazione con la comunità cristiana di Pratocentenaro, una giornata di festa ed approfondimento domenica 31 gennaio 2021. In programma un incontro con Suor Cristina Merli, la tradizionale tombolata ed il lancio dell'Associazione a sostegno della scuola

Venerdì 29 e domenica 31 gennaio 2021 ricorderemo un grande santo, amico dei giovani e punto di riferimento per il modello educativo della nostra scuola: San Giovanni Bosco. Sarà anche l'occasione per ricordare tutte le Suore Salesiane e le persone che hanno operato presso la Scuola parrocchiale e l'Oratorio svolgendo con passione la loro missione formativa. Come avviene ormai tradizionalmente, sono previsti due momenti di festa: a scuola e con tutta la comunità. A scuola festeggeremo venerdì 29, mentre domenica 31 gennaio (giorno in cui la Chiesa ricorda S. Giovanni Bosco e in cui festeggiamo la Santa Famiglia) sono previsti diversi appuntamenti in live streaming su Meet e YouTube. Ecco il programma completo:

- **Venerdì 29 gennaio 2021:** Festa di don Bosco a scuola. Sono previste attività e giochi nelle classi e nelle sezioni. A differenza di quanto avveniva tradizionalmente, i bambini entreranno a scuola negli orari consueti, senza modifiche negli ingressi e nelle uscite. È previsto però un abbigliamento differente: i bambini della Scuola dell'Infanzia entrano senza grembiule, con tuta e maglietta della sezione. I bambini della Scuola Primaria entrano a scuola in tuta, senza grembiule e senza zaino.

- **Domenica 31 gennaio 2021:** Festa di don Bosco a casa e in Parrocchia. Il ricco programma della giornata prevede:

10.00: S. Messa per la Festa della S. Famiglia in Chiesa parrocchiale. Sono invitati tutti i bambini e le famiglie! La S. Messa sarà in diretta anche sul canale YouTube dell'Oratorio.

15.30: Incontro con Suor Cristina Merli, suora salesiana, già preside di una scuola secondaria di secondo grado. Sono invitati a partecipare tutti i genitori. Sul sito www.scuolamariaimmacolata.org trovi i dettagli dell'evento e il tema dell'incontro.

17.00: TOMBOLATA! In premio tanti giochi nuovi acquistati dalla scuola grazie all'iniziativa "Un click per la Scuola" di Amazon.it.

HAI GIOCHI NUOVI DA DONARE? PORTALI A SCUOLA!

CARTELLE DELLA TOMBOLA DISPONIBILI ALL'USCITA DELLA SCUOLA. Chiedi le cartelle e lascia i giochi ai volontari agli ingressi. Non accedere alla scuola per consegnare i giochi. **Non si accettano**

FESTA DI DON BOSCO 2021

A SCUOLA VENERDÌ 29 GENNAIO 2021

PRE E POST SCUOLA SONO ATTIVI COME OGNI GIORNO

ABBIGLIAMENTO:
I bambini della Scuola dell'Infanzia entrano senza grembiule, con tuta e maglietta della sezione. I bambini della Scuola Primaria entrano a scuola in tuta, senza grembiule e senza zaino.

ORARI: non subiscono modifiche.

ATTIVITÀ:
Giochi e attività nelle classi con una merenda speciale per tutti i bambini.

A CASA E IN PARROCCHIA DOMENICA 31 GENNAIO 2021

S. MESSA: Ore 10.00 in Chiesa parrocchiale. Tutti i bambini e le loro famiglie sono invitati!

INCONTRO FORMATIVO IN STREAMING
ORE 15.30 Incontro per tutti i genitori con Suor Cristina Merli (Preside, salesiana FMA)

TOMBOLATA IN STREAMING
ORE 17.00. In premio tanti giochi nuovi acquistati dalla scuola grazie all'iniziativa "Un click per la Scuola" di Amazon.it

HAI GIOCHI NUOVI DA DONARE? PORTALI A SCUOLA ENTRO VENERDÌ 22 GENNAIO.

CARTELLE DELLA TOMBOLA DISPONIBILI ALL'USCITA DELLA SCUOLA.

LINK PER PARTECIPARE SUL SITO DELLA SCUOLA

LANCIO DELL'ASSOCIAZIONE A SOSTEGNO DELLA SCUOLA: Ore 19.30 su YouTube

SEGUICI SU: YouTube, Instagram, Facebook

[scuolamariaimmacolata.org](http://www.scuolamariaimmacolata.org)

giochi usati o in pessime condizioni.

Il link per accedere a questi appuntamenti sarà pubblicato sul sito della Scuola. Meet e YouTube, infatti, hanno dei limiti strutturali che vorremmo superare per consentire un accesso fluido e semplice di tutti (anche di account esterni al dominio della scuola). Comunicheremo il link tramite il sito e gli account social.

19.30: Lancio dell'Associazione a sostegno della scuola sul canale ufficiale di YouTube della Scuola. In questa occasione scopriremo anche il nome dell'associazione uscito vincitore dalle votazioni online tenutesi in queste settimane, che si sono concluse domenica 24 gennaio. Da questa data sarà possibile compilare la domanda di adesione come socio dell'associazione presso la segreteria della Parrocchia e a Scuola.

PER ALTRE INFORMAZIONI:

Visita il sito della scuola www.scuolamariaimmacolata.org e i canali social Facebook, Instagram e YouTube

Nel segno della fiducia e della speranza

Domenica 31 gennaio 2021 nasce l'Associazione a sostegno della scuola. Subito aperte le domande di adesione in segreteria. Il nome si scoprirà domenica sera in diretta sul Canale YouTube della Scuola Maria Immacolata.

Nell'Ottocento, a più ondate, diremmo oggi, la città di Torino ed i paesi vicini furono devastati da un'epidemia terribile, che colpì soprattutto i quartieri più poveri e le classi sociali meno fortunate. La malattia era il colera, una grave infezione dell'intestino causata da un batterio sviluppatosi per lo più in acqua e cibo contaminato. La malattia aveva investito la Liguria, facendo tremila vittime a Genova e nel luglio era arrivata anche nella capitale sabauda. La famiglia reale si era subito rifugiata in un castello in Val di Susa, lasciando la città in balia di sé stessa. L'epicentro della pestilenza fu Borgo Dora, a pochi passi da Valdocco. Qui, circondato dai suoi ragazzi, viveva un sacerdote di cui forse avrete sentito parlare: don Giovanni Bosco.



A Borgo Dora, quell'estate, il sindaco disperato aveva rivolto un appello alla città: "serve gente coraggiosa, serve qualcuno che si occupi dei malati, qualcuno che li trasporti nei lazzaretti, qualcuno che operi affinché il contagio non si diffonda a macchia d'olio". Qualcuno, in poche parole, che non si sarebbe fatto vincere dalla paura.

Don Bosco aveva accolto quell'invito ed il giorno della festa della Madonna della

RACCOLTE PUNTI



Record di raccolta dei buoni scuola

Raccolti più di 4000 punti con l'iniziativa "Coop per la Scuola" e raggiunta la cifra record di 18886 punti con l'iniziativa di Esselunga "Amici di Scuola": sono state un vero successo le campagne a supporto della scuola per l'acquisto di materiale scolastico per l'anno scolastico 2020-2021. Attraverso la collaborazione di tanti nonni, nonne, mamme, papà, amici e sostenitori della nostra scuola, abbiamo potuto ordinare a costo zero molti prodotti che saranno utili per migliorare e far crescere la nostra realtà educativa.

Un click per la scuola



Un click per la Scuola è un'iniziativa di Amazon.it rivolta a tutte le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e di secondo grado del territorio nazionale. Dal 21 settembre 2020 al 25 marzo 2021 Amazon donerà alle scuole aderenti all'iniziativa un credito virtuale, per richiedere i prodotti di cui hanno bisogno. Come?

Visita il sito dedicato all'iniziativa www.unclickperlasuola.it e scegli la nostra scuola. Il tuo aiuto sarà importante!

➔ Neve aveva convocato i suoi giovani. La festa della Madonna della Neve è festa di miracoli, giorno in cui l'impossibile diventa possibile, come una nevicata a Roma in pieno agosto. E così don Bosco aveva parlato ai suoi, con parole sicure, piene di speranza: "Se voi vi mettete tutti in grazia di Dio e non commetterete alcun peccato mortale, io vi assicuro che nessuno sarà colpito dal colera. Se qualcuno dei più grandi si sente di venire con me negli ospedali e nelle case private faremo insieme un'opera buona e gradita al Signore". Parole che oggi ci graffiano la coscienza. Parole di un pazzo, di un esaltato religioso? No. Sono le parole di un papà che si carica la vita dei suoi figli sulle spalle, davanti a Dio e davanti agli uomini.

Prima in quattordici, poi in trenta, seguirono don Bosco. I ragazzi erano divisi in gruppi: i più alti in servizio a tempo pieno nei lazzaretti e nelle case dei colpiti, un secondo gruppo girava per le strade per cercare i malati, un terzo (i più piccoli) rimanevano in Oratorio, pronti ad intervenire ad ogni chiamata. Don Bosco esigeva ogni precauzione. Ciascuno portava con sé una bottiglietta di aceto, una sorta di "Amuchina ante litteram" e dopo aver toccato i malati doveva lavarsi con cura le mani. Avveniva poi che gli infermi fossero sprovvisi delle più basilari accortezze igieniche. I giovani venivano a dirlo alla mamma di don Bosco, Margherita, che andava nel guardaroba

➔ e li riforniva del poco che avevano. In breve tempo l'Oratorio di Valdocco fu svuotato. Un giovane le venne un giorno a raccontare che un malato si dimenava in un giaciglio sudicio senza lenzuolo. "Non avete niente per coprirlo?". La donna ci pensò su, poi andò a togliere la tovaglia bianca dall'altare e la donò al ragazzo: "Portala al tuo malato. Il Signore non si lamenterà".

Gli anni sono passati, la medicina ha fatto importanti conquiste, la Chiesa e la società sono cambiate... eppure quanto vissuto da don Bosco e dai suoi giovani non è così lontano dalla nostra esperienza. Le emergenze sanitarie sono altre, la paura è la stessa.

In questo clima incerto la grande tentazione è l'immobilismo. Non fare nulla, rimanere in letargo in attesa che la tempesta passi.

Oppure agire, darsi da fare per il bene, con coraggio, insieme.

Ecco, con questo spirito sta nascendo una nuova realtà nella nostra comunità. Una realtà fatta di mamme, papà, giovani, anziani, nonne e nonne, che decidono di mettersi al servizio dei più piccoli. **Domenica 31 gennaio nascerà l'Associazione a sostegno della Scuola Maria Immacolata.** Non una "associazione di genitori", un gruppo per il tempo libero, un gruppo autonomo ed autoreferenziale, ma una realtà organizzata a servizio e a sostegno della scuola. Oggi infatti la scuola ha bisogno di aiuto, non giriamoci intorno. Tutte le scuole sono in difficoltà, intendiamoci, ma è innegabile che le scuole paritarie (che in Italia non sono tre o quattro ma più di 12 mila) stiano vivendo una crisi senza precedenti, con cen-

INCONTRO DOMENICA 31 GENNAIO ORE 15.30

Le poche cose che contano...



Domenica 31 gennaio 2021 alle ore 15.30 si terrà in diretta streaming l'incontro con **Suor Cristina Merli** "Le poche cose che contano", promosso dal Gruppo famiglie della nostra Parrocchia. Suor Cristina è nata e cresciuta (con orgoglio) nella nostra Parrocchia.

Salesiana, Figlia di Maria Ausiliatrice da 30 anni, ha tre guide: Gesù, Don Bosco e Dante. E una compagna di viaggio: Etty Hillesum.

Ha lavorato nell'oratorio, in un campo nomadi, in gruppi vocazionali, ma la sua missione principale è la scuola secondaria di secondo grado, ormai da 25 anni. Gli adolescenti, da sempre, sono i suoi destinatari e maestri per eccellenza.

L'incontro ruba il titolo di una canzone di Simone Cristicchi, "Le poche cose che contano", per riflettere su quali sono le parole che oggi veramente dobbiamo salvare in educazione.

Nei momenti di crisi, se ci si lascia toccare da ciò che accade, si diventa più essenziali, si scopre ciò che è indispensabile e si impara a lasciar andare ciò che è accessorio.

Ogni genitore, docente, educatore, potrebbe fare lo stesso esercizio.

L'appuntamento è quindi per domenica 31 gennaio alle 15.30 in live streaming. Il link per la diretta sarà disponibile sui canali social dell'Oratorio e della scuola e sui siti internet della Parrocchia e della Scuola.

➔ tinaia di scuole chiuse (per approfondire vai su www.noisiamoinvisibili.it) e difficoltà sempre diverse davanti. L'associazione che sta per nascere porterà un contributo di passione per l'educazione ed entusiasmo nel fare il bene, cercando di coinvolgere i genitori della scuola, gli ex alunni, i ragazzi, le nonne e i nonni, ciascuno in un modo diverso, nella grande comunità educante che fa della nostra scuola una realtà unica. Una realtà di cui siamo eredi responsabili, che nessuno di noi ha costruito, ma che ciascuno nella comunità è chiamato a sostenere con responsabilità. "Perché?", dirà qualcuno, "Perché avere una scuola parrocchiale?". "Perché non si cresce da soli. Perché è sinonimo di apertura alla realtà. Perché è luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. Perché ci educa al vero, al bene e al bello. Perché nella scuola non solo impariamo conoscenze e contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori" (Papa Francesco).



Ma perché proprio una un'associazione a sostegno della scuola? Non si poteva aspettare un po'? Proprio ora che i tempi sono difficili? Diceva Sant'Ambrogio: "Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi". Affidiamo quest'opera a Maria. Con fiducia e con speranza. Come fecero, tanti anni fa, un gruppo di giovani guidati da un padre coraggioso.

Un abbraccio di pace

Mirko (Direttore)

Populismo e liberalismo

Francesco prosegue il suo discorso con un capitolo dedicato alla migliore politica, quella posta al servizio del vero bene comune (cfr n. 154). E qui affronta di petto la questione del confronto tra populismo e liberalismo, che possono usare i deboli, il «popolo», in maniera demagogica. Il Papa intende chiarire subito un malinteso usando un'ampia citazione dell'intervista che ci concesse per la pubblicazione dei suoi scritti da arcivescovo di Buenos Aires. La riportiamo per intero perché centrale nel discorso.

«“Popolo” non è una categoria logica, né è una categoria mistica, se la intendiamo nel senso che tutto quello che fa il popolo sia buono o nel senso che il popolo sia una categoria angelicata. Ma no! È una categoria mitica [...]. Quando spieghi che cos'è un popolo usi categorie logiche perché lo devi spiegare: ci vogliono, certo. Ma non spieghi così il senso dell'appartenenza al popolo. La parola “popolo” ha qualcosa di più che non può essere spiegato in maniera logica. Essere parte del popolo è far parte di un'identità comune fatta di legami sociali e culturali. E questa non è una cosa automatica, anzi: è un processo lento, difficile... verso un progetto comune» (n. 158).

Di conseguenza, questa categoria mitica può indicare una leadership capace di sintonizzarsi col popolo, con la sua dinamica culturale e le grandi tendenze di una società per un servizio al bene comune; oppure può indicare una degenerazione quando si muta nell'abilità di attrarre consenso per il successo elettorale e per strumentalizzare ideologicamente la cultura del popolo, al servizio del proprio progetto personale (cfr n. 159).

Non bisogna però neppure enfatizzare la categoria mitica di popolo come se essa fosse una espressione romantica e dunque, in quanto tale, rigettata a favore di discorsi più concreti, istituzionali, legati all'organizzazione sociale, alla scienza e alle istituzioni della società civile.

Ciò che unisce entrambe le dimensioni, quella mitica e quella istituzionale, è la carità, la quale implica un cammino di trasformazione della storia che incorpora tutto: istituzioni, diritto, tecnica, esperienza, apporti professionali, analisi scientifica, procedimenti amministrativi. L'amore verso il prossimo è infatti realista. Quindi, è necessario far crescere sia la spiritualità della fraternità sia l'organizzazione più efficiente, per risolvere i problemi: le due cose non si oppongono affatto. E questo senza immaginare che ci sia una ricetta economica che possa essere applicata ugualmente per tutti: anche la scienza più rigorosa può proporre percorsi e soluzioni differenti (cfr nn. 164-165).

I movimenti popolari e le istituzioni internazionali

In questo contesto Francesco parla sia dei movimenti popolari sia delle istituzioni internazionali. Sembrano due livelli opposti e divergenti di organizzazione, ma alla fine sono convergenti nella loro virtù, perché valorizzano il locale, gli uni, e il globale, le altre, e sempre all'insegna del multilateralismo.

I movimenti popolari «aggregano disoccupati, lavoratori precari e informali e tanti altri che non rientrano facilmente nei canali già stabiliti» (n. 169). Con questi movimenti si supera «quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che riunisca i popoli» (ivi).

Quindi Francesco si sofferma sulle istituzioni internazionali, oggi indebolite, soprattutto perché la dimensione economico-finanziaria, con caratteri transnazionali, tende a predominare sulla politica. Tra queste l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che va riformata per evitare che sia delegittimata e perché «possa dare reale concretezza al concetto di famiglia di nazioni» (n. 173). Essa ha come compito la promozione della sovranità del diritto, perché la giustizia è «requisito indispensabile per realizzare l'ideale della fraternità universale» (ivi).

La migliore politica non è sottomessa all'economia

Francesco si sofferma quindi lungamente sulla politica. Più volte il Pontefice si è lamentato di quanto essa sia sottomessa all'economia, e questa al paradigma efficientista della tecnocrazia. Al contrario, è la politica che deve avere una visione ampia in modo che l'economia sia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune (cfr nn. 177; 17).

Fraternità e amicizia sociale non sono astratte utopie. Esigono decisione e la capacità di trovare percorsi che ne assicurino la reale possibilità, anche coinvolgendo le scienze sociali. E questo è un «esercizio alto della carità» (n. 180). L'amore dunque si esprime non solo in relazioni a tu per tu, ma anche nei rapporti sociali, economici e politici, cercando di costruire comunità nei diversi livelli della vita sociale. Si tratta di quello che Francesco chiama amore sociale (cfr n. 186). Questa carità politica presuppone la maturazione di un senso sociale in virtù del quale «ognuno è pienamente persona quando appartiene a un popolo, e al tempo stesso non c'è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona» (n. 182). Insomma: popolo e persona sono termini correlativi.

L'amore sociale e la carità politica si esprimono anche nella piena apertura al confronto e al dialogo con tutti, persino con gli avversari politici, per il bene comune, per rendere

possibile la convergenza almeno su alcuni temi. Non bisogna temere il conflitto generato dalle differenze, anche perché «l'uniformità genera asfissia e fa sì che ci fagocitiamo culturalmente» (n. 191). Ed è possibile vivere questo se il politico non smette di considerarsi un essere umano, chiamato a vivere l'amore nelle sue quotidiane relazioni interpersonali (cfr n. 193) e se sa vivere, sì, la tenerezza. Appare inedito questo legame tra politica e tenerezza, ma è davvero efficace perché la tenerezza è «l'amore che si fa vicino e concreto» (n. 194). In mezzo all'attività politica, i più deboli debbono provocare tenerezza e hanno il «"diritto" di prenderci l'anima e il cuore» (ivi).

Dialogo e cultura dell'incontro

Francesco riassume alcuni verbi usati in questa Enciclica in una sola parola: dialogo. «In una società pluralista», scrive il Pontefice, «il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che dev'essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale» (n. 211).

Ancora una volta, si esprime una peculiare visione dell'amicizia sociale fatta di costante incontro delle differenze. Il Papa nota che questo è il tempo del dialogo. Tutti scambiano messaggi sui social, ad esempio, grazie alla rete. E tuttavia spesso il dialogo si confonde con un febbrile scambio di opinioni, che in realtà è un monologo nel quale predomina l'aggressività. Nota pure acutamente che questo è lo stile che sembra prevalere nel contesto politico, che ha, a sua volta, un riflesso diretto nella vita quotidiana della gente (cfr nn. 200-202).

«L'autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi» (n. 203)[9]. È questa la dinamica della fratellanza, del resto, il suo carattere esistenziale, che «aiuta a relativizzare le idee, almeno nel senso di non rassegnarsi al fatto che un conflitto insorto da una disparità di vedute e di opinioni prevalga definitivamente sulla fratellanza».

Dialogo non significa affatto relativismo, sia chiaro. Come aveva già scritto nell'Enciclica *Laudato si'*, Francesco afferma che se a contare non sono verità oggettive né principi stabili, ma la soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, allora le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e ostacoli da evitare. La ricerca dei valori più alti si impone sempre (cfr nn. 206-210).

L'incontro e il dialogo si fanno così «cultura dell'incontro», che significa la passione di un popolo nel voler progettare qualcosa che coinvolga tutti; e che non è un bene in sé, ma è un modo per fare il bene comune (cfr nn. 216-221).

Percorsi di un nuovo incontro: conflitto e riconciliazione

Francesco rivolge dunque un appello a porre solide basi per l'incontro e per avviare processi di guarigione. L'incontro non può essere fondato su diplomazie vuote, discorsi doppi, occultamenti, maniere... Solamente dalla verità dei fatti può nascere lo sforzo di comprendersi a vicenda e di trovare una sintesi per il bene di tutti (cfr nn. 225-226).

Il Papa ritiene che la vera riconciliazione non rifugga dal conflitto, ma si ottenga nel conflitto, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente (cfr n. 244). D'altra parte, il perdono non ha nulla a che fare col rinunciare ai propri diritti davanti a un potente corrotto, a un criminale o a qualcuno che degrada la nostra dignità. Occorre difendere con forza i propri diritti e custodire la propria dignità (cfr n. 241).

Soprattutto non si deve perdere la memoria dei grandi misfatti della storia: «È facile oggi cadere nella tentazione di voltare pagina dicendo che ormai è passato molto tempo e che bisogna guardare avanti. No, per amor di Dio! Senza memoria non si va mai avanti» (n. 249).

Guerra e pena di morte

In questo quadro Francesco esamina due situazioni estreme che possono presentarsi come soluzioni in circostanze drammatiche: la guerra e la pena di morte. Chiarissimo il Pontefice nel trattare i due casi.

Riguardo alla guerra, afferma che purtroppo non è un fantasma del passato, ma una minaccia costante. Deve dunque essere chiaro che «la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente» (n. 257).

Affronta anche la posizione del Catechismo della Chiesa Cattolica, dove è contemplata la possibilità di una legittima difesa mediante la forza militare, con il presupposto di dimostrare che vi siano alcune rigorose condizioni di legittimità morale. Tuttavia – scrive Francesco – si cade facilmente in un'interpretazione troppo larga di questo diritto. Oggi, infatti, con lo sviluppo delle armi nucleari, chimiche e biologiche, «si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti». Dunque – ed ecco la conclusione del Papa – «non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!» (n. 258).

La risposta alla minaccia delle armi nucleari e a tutte le forme di distruzione di massa deve essere collettiva e concertata, basata sulla fiducia reciproca. E – propone ancora

il Pontefice – «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa» (n. 262).

Circa la pena di morte, Francesco riprende il pensiero di Giovanni Paolo II, il quale ha affermato in maniera chiara nella sua Enciclica *Evangelium Vitae* (n. 56) che essa è inadeguata sul piano morale e non è più necessaria sul piano penale. Francesco si rifà anche ad autori come Lattanzio, papa Nicola I o sant'Agostino, che sin dai primi secoli della Chiesa si mostravano contrari a questa pena. E afferma con chiarezza che «la pena di morte è inammissibile» (n. 263) e che la Chiesa si impegna con determinazione a proporre che sia abolita in tutto il mondo. E il giudizio si estende anche all'ergastolo, che «è una pena di morte nascosta» (n. 268).

Le religioni al servizio della fraternità nel mondo

L'ultima parte di questa Enciclica è dedicata alle religioni e al loro ruolo al servizio della fraternità. Le religioni raccolgono secoli di esperienza e di sapienza, e dunque devono partecipare al dibattito pubblico così come la politica o la scienza (cfr n. 275). Per questo, la Chiesa non relega la propria missione all'ambito del privato. «È vero», precisa Francesco, «che i ministri religiosi non devono fare politica partitica, propria dei laici, però nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza» (n. 276). La Chiesa, dunque, ha un ruolo pubblico che si adopera anche per la fraternità universale (cfr *ivi*).

La sorgente della dignità umana e della fraternità per i cristiani, in particolare, sta nel Vangelo di Gesù Cristo, dal quale scaturisce, sia per il pensiero sia per l'azione pastorale, l'importanza fondamentale della relazione, dell'incontro, della comunione universale con l'umanità intera (cfr n. 277). La Chiesa «con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace» (n. 278).

Un appello alla pace e alla fratellanza

Fratelli tutti si conclude con un appello e due preghiere che ne esplicitano il senso e i destinatari.

L'appello, in realtà, è un'ampia citazione del documento firmato dal Papa e dal Grande Imam Aḥmad al-Tayyeb ad Abu Dhabi, e riguarda proprio la convinzione che «le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione» (n. 285).

Tra gli altri riferimenti offerti nel testo, annotiamo che il Papa ha voluto ricordare in particolare il beato Charles de Foucauld, che «voleva essere, in definitiva, "il fratello universale". Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti» (n. 287). Per Francesco la fratellanza è lo spazio proprio del Regno di Dio, nel quale lo Spirito Santo può venire, abitare e agire.

«...così regnerà Filadelfia, città dei fratelli»

Dopo aver percorso *Fratelli tutti*, cercando di porre l'accento sui suoi temi fondamentali, vorrei concludere citando uno scrittore argentino, Leopoldo Marechal, molto apprezzato da papa Francesco, del quale mi aveva parlato quando lo intervistai nel 2013.

Marechal ha descritto la «città dei fratelli, Filadelfia» nel suo capolavoro *Adàn Buenosayres*, opera che narra un periplo simbolico di tre giorni del poeta Adàn all'interno della geografia di una Buenos Aires metafisica. Si riconosce in particolare l'influsso di Dante nel settimo libro del romanzo, intitolato *Viaje a la Oscura Ciudad de Cacodelphia*, evidente parodia dell'*Inferno*.

Ma veniamo a Filadelfia che – scrive Marechal – «innalzerà le sue cupole e i suoi campanili sotto un cielo splendente come il viso di un bambino. Come tra i fiori la rosa, come tra gli uccellini il cardellino, come tra i metalli l'oro, così regnerà Filadelfia, città dei fratelli, fra le metropoli del mondo. Una moltitudine pacifica e felice percorrerà le sue strade: il cieco vedrà la luce, chi negò affermerà ciò che ha negato, l'esiliato calcherà il suolo natio, e il dannato sarà infine redento...».

Come tra i fiori la rosa, così regnerà la «città dei fratelli» fra le metropoli del mondo, scrive Marechal. E Francesco con questa Enciclica punta diritto alla venuta del «Regno di Dio», come preghiamo nel Padre nostro, la preghiera che ci vede tutti fratelli perché figli di un unico Padre. Il senso del Regno di Dio è la capacità dei cristiani di mettere la buona notizia del Vangelo a disposizione di tutta l'umanità, di tutti gli uomini e le donne senza distinzione alcuna, come risorsa di salvezza e pienezza. In questo caso il Vangelo della fratellanza.



PARROCCHIA S.DIONIGI IN SS. CLEMENTE E GUIDO

WWW.PARROCCHIASANDIONIGI.IT

Segreteria parrocchiale

Orario di ricevimento:

Dal lunedì al sabato : dalle ore 9.00 alle ore 11.30

Telefonare alla segreteria negli orari di ufficio.

Largo S. Dionigi in Pratocentenaro, 1 - Milano

Tel. e Fax: 02 6423478

E-mail: segreteria@parrocchiasandionigi.it

IBan della Parrocchia

IT12H0503401668000000001600

Sacerdoti della Parrocchia

Don Giovanni Pauciullo Parroco 02 6423471
dongiannipauciullo@hotmail.com

Don Andrea Plumari Vicario parrocchiale 02 6430474
andrea.plumari@gmail.com

Don Andrea Quartieri Vicario parrocchiale 347 0490412
donandrea.quartieri@gmail.com

Don Piero Barberi Residente 02 6420010
piero.barberi@unicatt.it



Oratorio

Centro Paolo VI - Via De Martino, 2 -

Milano - Tel: 375 6067065

email:segreteriapratocentenaro@gmail.com

www.oratoriopratocentenaro.blogspot.com

Facebook: Oratorio Pratocentenaro

YouTube: Oratorio pratocentenaro (si trasmettono in diretta le celebrazioni eucaristiche).

SOCIETÀ SPORTIVA A.S.D. TNT

www.tntprato.it

Via E. De Martino, 2 - 20162 Milano (MI)

C.F. 97221730159

P. IVA 7847970964

IBAN - IT02H0521601616000000006000

Reg. Coni n°57795

asd@tntprato.it

Orari segreteria: martedì dalle 18.30 alle 19.30.

Email: segreteria@tntprato.it



Scuola parrocchiale

Viale G. Suzzani, 64 - Milano

www.scuolamariaimmacolata.org

(nuovo sito completamente rinnovato)

Tel: 02 6426025 (numero fisso non raggiungibile nei giorni di sospensione dell'attività didattica)

E-mail: segreteria@scuolamariaimmacolata.org

Pec: parrdionigi@legalmail.it; C.F. 80098770151;

IBAN (BPM): IT09W0503401668000000001570

**Cerca i canali social della scuola su Instagram
Youtube e Facebook**



L'attività didattica e l'accompagnamento dei bambini della scuola dell'infanzia e primaria si svolge a distanza attraverso la piattaforma googlesuit for education.

Per altre info:

direzione@scuolamariaimmacolata.org

Caritas parrocchiale

Viale G. Suzzani, 73 - Milano

Centro di ascolto:

mercoledì dalle 15.30 alle 18.00;

Tel: 02 66102260 / 351 822 5600

Sportello lavoro:

giorni variabili della settimana dalle 9.00 alle 12.00



Società San Vincenzo De Paoli

www.sanvincenzomilano.it

Viale G. Suzzani, 73 - Milano

Sportello: venerdì dalle 15.00 alle 17.30.

Guardaroba: lunedì dalle 16.00 alle 18.00, martedì e mercoledì dalle 10.00 alle 12.00.

Tel: 3319474965 (chiamare dalle 14.00 alle 16.00)

E-mail: sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it



ACLI PRATOCENTENARO

Viale Suzzani 73, 20162, Milano,
MI, Italia

Tel: 026431400



email: pratocentenaro@aclimilano.com